

Giovanna Cicilano

---

**Sia fatta  
la Tua Volontà.  
Il valore di  
un'Identità**

Diario di una Rinascita

*vita-grafie* 

 **EFFATA'**  
EDITRICE

© 2021 Effatà Editrice  
Via Tre Denti, 1  
10060 Cantalupa (Torino)  
Tel. 0121.35.34.52  
Fax 0121.35.38.39  
info@effata.it  
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-821-9

Collana: *Vita-grafie*

Immagine di copertina: Giovanna Cicilano, fotografia © Francesco Cesaroni

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

# Prefazione

Erano le ore 22:00 dell'11 ottobre 1977 quando, nell'ospedale *Casa Sollievo della Sofferenza* a San Giovanni Rotondo, mia madre diede alla luce una sana e paffutella bambina di 4 kg e 100 g! Ero e sono io, Giovanna.

Il 12 febbraio del 1978 a Cagnano Varano, paese in cui sono cresciuta, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie ci fu, e venne celebrata, la mia nascita in Dio con il sacramento del Battesimo. Data per me importante quanto quella di nascita, anzi di più!

Terza ed ultima di tre fratelli: Michele il primogenito e Matteo il secondo.

Cagnano Varano è un piccolo paesino a nord del Gargano nella provincia di Foggia, situato su una meravigliosa collina sul Lago di Varano e ai piedi di San Giovanni Rotondo.

I santi protettori sono San Michele Arcangelo con il patrono San Cataldo Vescovo. In merito all'Arcangelo, al quale io sono molto devota, apro una piccola, meritata e doverosa parentesi.

Nelle date legate alle sue due principali apparizioni (8 maggio e 29 settembre) viene, ogni anno festeggiato e onorato da tutto il paese, il suo passaggio nella piccola grotta di Cagnano. Una leggenda narra così:

«Un giorno un pastore condusse le sue vacche a pascolare. Un bue scappò via veloce e s'infilò nella grotta attraverso un buco, senza potere più uscire.

Il padrone fece molti sforzi per cercare di liberarlo, ma inutilmente. Improvvisamente vide prima una gran luce e poi apparire l'Arcangelo San Michele. Il pastore corse subito in paese per annunciare l'accaduto.

Tutti i cagnanesi andarono in grotta per potere vedere anch'essi l'Arcangelo. Allargarono il buco, cercarono di qua e di là, ma San Michele non c'era più. Trovarono, invece, le impronte del suo cavallo. Seguendo le orme del quadrupede fecero una sosta alla fontana di San Michele, dove l'Arcangelo – avendo sete – si inginocchiò e, improvvisamente sgorgò dalla roccia acqua fresca e pura da quella sorgiva che oggi si chiama “*fundana de Sa Mmehéle*”. Proseguendo il cammino per il bosco, videro una pozzanghera che l'Arcangelo aveva trasformato in “*puscina*” detta poi “*puscina de Sa Mmehéle*”, a metà strada tra Cagnano e Monte. Giunto, infine, a Monte Sant'Angelo, l'Arcangelo entrò in grotta e vi rimase per sempre<sup>1</sup>.

Mio padre, Antonio, veniva da una famiglia di pastori. A soli due anni rimase orfano di padre e così, già a sei, aveva le sue responsabilità: sveglia all'alba per portare a pascolare i maiali e se il sole non tramontava non si rientrava a casa. Questo fino all'età di undici anni quando, ai maiali, si sostituì il peso della prima caldarella<sup>2</sup> sulle spalle per centocinquantalire al giorno.

Da pastore a muratore per un non stop durato fino all'età di sessantasei anni circa.

Mia madre, anche lei nata da una famiglia di pastori, esattamente come mio padre, sin da piccola non scampò alle sue responsabilità.

<sup>1</sup> Cfr. L. CRISSETTI, M. D'ARIENZO, A. GUIDA, *La grotta di san Michele di Cagnano Varano. Tra arte e storia*, Bastogi Editrice Italiana, 2010, cit. p. 52.

<sup>2</sup> Secchio da muratore utilizzato per il trasporto del cemento.

Era la seconda di sei figli, ma la maggiore fra le figlie femmine, quindi, considerata educatrice del resto dei fratelli.

I miei nonni erano sempre assenti, impegnati con il lavoro nei campi e a lei toccava prendersi cura dei più piccoli.

Era molto attenta e vigile anche perché, se qualcuno dei suoi fratelli sbagliava, lei le prendeva al posto loro.

Insomma! Una famiglia come tante la nostra, in cui, come spesso accade, non mancano e non mancarono difficoltà...